

**Domenica**

2 maggio 2021

quinta di Pasqua

Giovanni 15,2

**Ogni tralcio che in me  
non porta frutto,  
lo taglia, e ogni tralcio  
che porta frutto, lo pota.**

## ASCOLTO

### ■ Atti 9,26-31

Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarea e lo fecero partire per Tarso. La chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito santo, cresceva di numero.

### ■ dal Salmo 21

*A te la mia lode, o Signore, nella grande assemblea.*

### ■ 1Giovanni 3,18-24

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli

uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

### ■ Giovanni 15,1-8

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

## MEDITO

**Questa immagine, sentita e letta molte volte, mi lascia con più di una domanda, perché non appartiene molto alla mia esperienza. Rimanendo alle parole del Vangelo ho notato che Gesù usa due verbi: tagliare e potare. Ma quale differenza c'è tra tagliare e potare? Non sono la stessa cosa? Un viticoltore saprebbe rispondere con più sicurezza della mia, ma chiedendo a qualche collega più ferrato di me ho scoperto che taglio e potatura sono in realtà due azioni ben distinguibili. Il taglio è l'accorciamento di un ramo perché orientato male, cresciuto troppo o in posizione pericolosa. Il taglio si effettua generalmente quando l'albero è morto o irrimediabilmente compromesso ed è pericoloso. La potatura invece è il taglio della pianta in precisi punti per indurne lo sviluppo secondo il nostro volere. È una cura di base per la vita di una pianta: può aiutarla a mantenere la forma, migliorare e aumentare la sua crescita o far sì che abbia più foglie,**

fiori e frutti. Potare significa dare un vantaggio alla pianta per aiutarla a crescere più forte e rigogliosa. La potatura può anche prevenire alcune malattie, ad esempio potando i rami secchi. E, molto più importante, può arrivare a curare un esemplare malato. Il segreto sta nell'eseguirlo bene e soprattutto al momento opportuno.

**La vite poi è una delle piante da frutto di cui bisogna aver maggior cura e attenzione: non la si può piantare e lasciare che cresca da sola, per farsi rivedere al tempo dei frutti, quando è ora di raccogliere. In ogni stagione richiede un lavoro ben preciso e accurato da parte del contadino. In inverno si pota, in primavera si concima, in estate si esegue la sfogliatura e infine in autunno si raccoglie: quello della vigna è un impegno quotidiano. Gesù si paragona alla vite. Io sono un tralcio di quella vite. Io e lui la stessa cosa. E Dio è l'agricoltore che mi lavora. Non è il padrone della vigna seduto ad aspettare, bensì si dà da fare attorno a me, impugna le cesoie per farmi portare sempre più frutto.**

**Questo Dio l'ho percepito tante volte nella mia vita, ma mi è stato vicino soprattutto nelle stagioni del mio inverno, nei giorni del mio scontento. Proprio in questi momenti Dio mi sta addosso, mi tocca, mi lavora con tutto il suo impegno, perché io abbondi di frutti succosi. Questa vite però è una pianta di cui devo prendermi cura anch'io insieme con Dio. Non posso lasciare che cresca selvaggia e da sola. Il tralcio rischia davvero di seccarsi e di esser gettato via se non è curato attraverso la preghiera, la meditazione della Parola, la vita sullo stile di Gesù. Occorre che il tralcio sia alimentato dalla linfa, che mantiene la pianta unita e viva, capace di dare frutti. Mi chiedo allora: quale linfa quotidiana mi sta aiutando a crescere? Divento davvero fruttuoso? E chi mi è vicino si accorge che in me i frutti dell'amicizia, della pazienza, del perdono, dell'altruismo sono davvero abbondanti?**

Sabrina Bosco e Daniele Frison